

pca

europaean journal of
postclassical archaeologies

Volume 13
2023



SAP
Società
Archeologica

pca

european journal of
postclassicalarchaeologies

volume 13/2023

SAP Società Archeologica s.r.l.

Mantova 2023

EDITORS

Gian Pietro Brogiolo (chief editor)

Alexandra Chavarria (executive editor)

EDITORIAL BOARD

Paul Arthur (Università del Salento)

Alicia Castillo Mena (Universidad Complutense de Madrid)

Margarita Díaz-Andreu (ICREA - Universitat de Barcelona)

Enrico Cirelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

José M. Martín Civantos (Universidad de Granada)

Caterina Giostra (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Matthew H. Johnson (Northwestern University of Chicago)

Vasco La Salvia (Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti e Pescara)

Bastien Lefebvre (Université Toulouse - Jean Jaurès)

Alberto León (Universidad de Córdoba)

Tamara Lewit (University of Melbourne)

Yuri Marano (Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Federico Marazzi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli)

Maurizio Marinato (Università degli Studi di Padova)

Johannes Preiser-Kapeller (Österreichische Akademie der Wissenschaften)

Andrew Reynolds (University College London)

Mauro Rottoli (Laboratorio di archeobiologia dei Musei Civici di Como)

Colin Rynne (University College Cork)

Marco Valenti (Università degli Studi di Siena)

Giuliano Volpe (Università degli Studi di Foggia)

Post-Classical Archaeologies (PCA) is an independent, international, peer-reviewed journal devoted to the communication of post-classical research. PCA publishes a variety of manuscript types, including original research, discussions and review articles. Topics of interest include all subjects that relate to the science and practice of archaeology, particularly multidisciplinary research which use specialist methodologies, such as zooarchaeology, paleobotany, archaeometallurgy, archaeometry, spatial analysis, as well as other experimental methodologies applied to the archaeology of post-classical Europe.

Submission of a manuscript implies that the work has not been published before, that it is not under consideration for publication elsewhere and that it has been approved by all co-authors. Authors must clear reproduction rights for any photos or illustration, credited to a third party that they wish to use (including content found on the Internet). For more information about **ethics** (including plagiarism), copyright practices and guidelines please visit the website www.postclassical.it.

PCA is published once a year in May. Manuscripts should be submitted to **editor@postclassical.it** in accordance to the guidelines for contributors in the webpage <http://www.postclassical.it>.

Post-Classical Archaeologies' manuscript **review process** is rigorous and is intended to identify the strengths and weaknesses in each submitted manuscript, to determine which manuscripts are suitable for publication, and to work with the authors to improve their manuscript prior to publication.

This journal has the option to publish in **open access**. For more information on our open access policy please visit the website www.postclassical.it.

How to **quote**: please use "PCA" as abbreviation and "European Journal of Post-Classical Archaeologies" as full title.

Cover image: Artistic representation of the animal burial found in Santa Maria delle Lacrime a Treviglio (BG), by Binoli Navodya Nimnadi Kankanige Don.

"Post-Classical Archaeologies" is indexed in Scopus and classified as Q3 by the Scimago Journal Rank (2022). It was approved on 2015-05-13 according to ERIH PLUS criteria for inclusion and indexed in Carhus+2018. Classified A by ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca).

DESIGN:

Paolo Vedovetto

PUBLISHER:

SAP Società Archeologica s.r.l.

Strada Fienili 39/a, 46020 Quingentole, Mantua, Italy

www.saplibri.it

Authorised by Mantua court no. 4/2011 of April 8, 2011

CONTENTS PAGES

EDITORIAL

5

RESEARCH - RETHINKING POST-CLASSICAL CITIES

- C. Corsi** The *suburbia* of Late Antiquity between spatiality and function. A discussion in the light of a few case studies from northern Italy

7

- S. García-Dils de la Vega** From *colonia Augusta Firma* to *Astigi*. Urban transformations and Christianization of space in Late Antique Écija (Seville – Spain)

43

- J.M. Macías Solé, A.V. Ribera Lacomba, M. Rosselló Mesquida, F. Rodríguez Martorell, Ò. Caldés Aquilué** *València la Vella*: A Visigothic city to place in history?

69

- M. Fecchio** La risorsa animale agli albori di Venezia urbana. I resti faunistici altomedievali dello scavo di Ca' Vendramin Calergi

93

- B. Lefebvre** Post-and-plank construction between the 12th and 13th centuries: examples from recent excavations in Moissac (France)

122

BEYOND THE THEME

- J. Oller Guzmán, S. García-Dils de la Vega** Praying in the dark: religious practices in the emerald mines of the Eastern Egyptian Desert between the Early Roman and the Late Antique period

147

- J.M. Carrasco, O. Olesti** Late antique *villae* in the *Ager Tarraconensis*. Territorial and fiscal transformations

177

R. Valente, M. Jackson, J. Crow, S. Turner, D. Athanasoulis Tracing interconnected lifeways in the rural Aegean (7th-9th centuries AD): the case of the utilitarian artefacts of the Apalirou Environs Survey Project (Naxos – Greece) 205

M. Malvaso, U. Tecchiati, M. Motto Analisi archeozoologica delle sepolture animali della prima età moderna (?) di Santa Maria delle Lacrime a Treviglio (BG) 227

F. Sini, M. Avanzini La complessità storica degli alpeggi sulla montagna di Brentonico: una proposta di catalogazione delle architetture di malga 251

PROJECT

R. Goffredo, G. Dato Patti di collaborazione e pratiche di comunità di patrimonio in Puglia: il progetto CAP70014 285

REVIEWS

Caroline Goodson, *Cultivating the City in Early Medieval Italy* - by **A. Chavarría Arnau** 309

Philippe Pergola et al. (eds), *Perchement et Réalités Fortifiées en Méditerranée et en Europe, Ve-X^e Siècles / Fortified Hilltop Settlements in the Mediterranean and in Europe (5th-10th centuries)*; Federico Marazzi, Chiara Raimondo, Giuseppe Hyeraci (eds), *La difesa militare bizantina in Italia (secoli VI-XI)* - by **A. Chavarría Arnau**

Veronica Aniceti, *Animals and their roles in the medieval society of Sicily from Byzantines to Arabs and from Arabs to Norman/Aragonese (7th-14th c. AD)* - by **M. Fecchio**



Veronica Aniceti, *Animals and their roles in the medieval society of Sicily from Byzantines to Arabs and from Arabs to Norman/Aragonese (7th-14th c. AD)*, 2022, All'Insegna del Giglio, 194 pagine. ISBN: 978-88-92851-39-9.

Questo volume rappresenta un fondamentale traguardo non solo per la ricerca archeologica in Sicilia ma anche per il concreto connubio tra l'archeozoologia e gli studi sul medioevo; una coesione professata da molti ricercatori ma che di rado è realmente applicata. Insignita del prestigioso premio *Ottone d'Assia* e *Ricardo Francovich*, la ricercatrice dott.ssa Veronica Aniceti, attualmente *Postdoctoral Fellow* presso il dipartimento di Storia Naturale dell'*Universitetet i Bergen*, ha affrontato con grande rigore scientifico alcune complesse tematiche storiche, distinguendosi per la sua interdisciplinarietà e per la sua approfondita conoscenza della disciplina archeozoologica.

Il presente elaborato apre nuove prospettive sulla storia e l'archeologia della Sicilia medievale, ponendo l'attenzione sui cambiamenti nelle relazioni uomo-animale dall'epoca bizantina al tardo medioevo. Questo lavoro, a partire dallo studio di denti e ossa animali, si basa sull'analisi di ecofatti provenienti da contesti urbani e rurali, nonché sul censimento dei dati disponibili dalla letteratura e dalle fonti storiche. I risultati hanno evidenziato due grandi filoni di indagine sulla Sicilia araba e normanno-aragonese: l'influenza delle diverse dominazioni sulle pratiche alimentari locali, in par-

ticolare la diffusione nell'isola del tabù del consumo di carne di maiale sotto l'amministrazione araba, e lo sviluppo, a lungo termine, della zootecnia come conseguenza degli sviluppi tecnologici e dei nuovi approcci per lo sfruttamento del paesaggio.

Non casuale la scelta degli scavi dai quali sono stati rinvenuti i resti faunistici oggetto dello studio, condotto durante il percorso di dottorato dell'autrice sotto la supervisione del Prof. Umberto Albarella per l'archeozoologia (*University of Sheffield*) e dei professori Martin Carver (*University of York*) e Alessandra Molinari (Università Tor Vergata), coordinatori del progetto ERC "*Sicily in Transition* (SICTRANSIT)". I contesti localizzati in diverse aree dell'isola siciliana (Mazara del Vallo, Colmitella e Rocchicella per citarne alcuni) coprono un arco cronologico che dal VII arriva fino al XIV secolo d.C. e tutti, secondo modalità e tempi diversi, presentano evidenze di una dominazione Araba e/o Normanna/Aragonese. L'unica eccezione è rappresentata dal sito di Rocchicella, in provincia di Catania, il quale offre uno spaccato su due distinte fasi bizantine. Più complesso il campione faunistico della città di Palermo poiché costituito da piccoli insiemi di ossa animali provenienti da diversi scavi d'emergenza condotti nel sottosuolo urbano. Questo non ha impedito alla ricercatrice di coprire l'intero arco cronologico preso in esame, offrendo un dettagliato resoconto sugli sviluppi storici e amministrativi del capoluogo tra la fine dell'Alto e l'inizio del Basso Medioevo.

Da studioso di archeozoologia, due sono gli aspetti che ho maggiormente apprezzato del lavoro di Aniceti: il primo è l'approfondimento metodologico, nel quale l'autrice è riuscita a sinte-

tizzare e a semplificare i rigorosi passaggi che caratterizzano l'analisi in laboratorio, rendendolo quindi molto agevole nella lettura. L'impostazione didattica del capitolo consente di essere apprezzato anche dai non esperti della disciplina e, allo stesso tempo, accompagna il lettore verso una maggiore comprensione dei risultati ottenuti. Il secondo punto, non meno importante del primo, è l'aspetto legato ai limiti e alle criticità del progetto di ricerca che non solo denotano la consolidata maturità scientifica dell'autrice, ma che hanno spinto la stessa a proporre nuovi quesiti storici e metodologici che la conducono verso il panorama internazionale, in particolare nella penisola iberica dove altri archeozoologi stanno affrontando simili tematiche di ricerca. Ricchissimo il capitolo relativo al prodotto dell'analisi archeozoologica; per ogni campione indagato sono stati presentati i singoli risultati suddivisi rigorosamente da paragrafi. Una scelta geniale quella di Aniceti, poiché, anche se ha corso il rischio di appesantire la lettura del volume, consente al lettore di reperire facilmente i dettagli dell'analisi di ogni contesto. Mediante l'ausilio di grafici, tabelle e immagini dei reperti più significativi, l'autrice presenta dati relativi alla tafonomia (e in particolare sulle pratiche di macellazione in antico), al sesso e all'età di abbattimento delle principali specie domestiche (caprovini, bovini e suini) e alla distribuzione degli elementi anatomici. Non mancano inoltre delle considerazioni sulle specie selvatiche, in particolare sui pesci e sui cervidi sfruttati per la lavorazione del palco e la produzione di oggetti di uso quotidiano. Questo pionieristico progetto si è inserito perfettamente all'interno di linee di

ricerca volte a implementare le conoscenze sulle dinamiche economiche e socio-culturali delle comunità della Sicilia medievale soprattutto durante la dominazione araba, la quale ha prodotto una consistente quantità di evidenze archeologiche e letterarie. I risultati dell'analisi archeozoologica hanno evidenziato significativi cambiamenti circa le strategie di allevamento nel periodo in cui gli Arabi conquistarono l'isola bizantina; sorge quindi spontanea la domanda "*Who's eating pork?*", per citare le parole della stessa autrice in una delle sue migliori pubblicazioni. Il divieto di consumo di carne di maiale, dettato dalla religione islamica, sembra essere maggiormente radicato nei contesti urbani di Mazara del Vallo e di Palermo rispetto ai contesti rurali dove, al contrario, si attestano il consumo di suini e una continuità con le modalità di gestione dell'animale preesistenti. Dal punto di vista storico, questi risultati hanno spinto Aniceti ad ipotizzare due plausibili interpretazioni: da un lato che il regime islamico abbia consentito, nei territori rurali, una coesistenza tra le comunità islamiche e cristiane impiegate nella produzione agricola, dall'altro che nei territori lontani dai principali centri amministrativi non sia sopraggiunto il controllo dei parametri socio-culturali e religiosi imposti dal Corano. Gli interessi comuni avrebbero quindi favorito una forte osmosi culturale sfociata nella coesistenza di diverse comunità, seppur con abitudini e credenze diverse, in uno stesso areale geografico. Queste osservazioni che, considerando lo stato delle ricerche, risultano più che plausibili, potrebbero essere confermate o, al contrario, smentite con analisi di nuovi insiemi faunistici si-

ciliani cronologicamente ristretti al periodo altomedievale.

Nella conclusione del volume ancora una volta traspare la chiarezza e il considerevole valore scientifico della ricerca poiché non solo vengono esposti i risultati più significativi delle analisi, ma allo stesso tempo si suggeriscono nuove prospettive e metodologie d'indagine. In merito alle prospettive future vengono proposte una serie di analisi chimiche sul materiale osteologico volte ad ottenere nuovi dati sulla dieta durante la fase d'occupazione araba. Nello specifico si mettono in luce le potenzialità delle analisi ad isotopi stabili del carbonio ($\delta^{13}\text{C}$) e dell'azoto ($\delta^{15}\text{N}$) su selezionati frammenti ossei di maiale. Gli obiettivi sono da un lato quello di comprendere il livello di controllo dei regimi di allevamento di queste specie animali, dall'altro di fornire un segnale isotopico, calibrando la linea trofica locale, rispetto alle medesime analisi condotte su inumati di cimiteri islamici, afferenti agli insediamenti indagati da un punto dal punto di vista archeozoologico.

Sicuramente il segnale isotopico rappresenterebbe un dato aggiuntivo per la ricercatrice ma, dal mio punto di vista, potrebbe non essere risolutivo ai fini della ricerca. Per questo specifico progetto sarebbe necessario evidenziare, a partire dal collagene delle ossa e dalla dentina degli inumati di epoca islamica, un possibile consumo della singola specie del *Sus domesticus* e confrontarlo con il risultato archeozoologico presentato nel volume. Sussiste però un problema legato alle potenzialità delle suddette analisi ad isotopi stabili. Sfortunatamente, almeno per il periodo altomedievale, le specie onnivore (tra cui il maiale) pre-

sentano una *ratio* di carbonio ($\delta^{13}\text{C}$) e azoto ($\delta^{15}\text{N}$) molto simile a quella delle specie erbivore. L'analisi ad isotopi stabili sugli inumati quindi verificherebbe l'eventuale consumo di carne nella vita del singolo individuo e metterebbe in luce le differenti dinamiche relative al consumo di piante, ma non permetterebbe di isolare il solo sfruttamento del maiale finalizzato al recupero del prodotto primario.

Molto interessanti le considerazioni, frutto dell'analisi osteometrica, sugli ovicaprini rinvenuti negli insediamenti islamici. Essi infatti, e in particolare le pecore, presentano dimensioni maggiori rispetto alle fasi precedenti, suggerendo quindi un allevamento finalizzato al recupero di consistenti quantità di prodotto di origine animale, il quale è accompagnato dai miglioramenti apportati nelle tecniche di coltivazione e all'introduzione di nuove specie vegetali. Le analisi agli isotopi dello stronzio ($\delta^{87}\text{Sr}$) e dell'ossigeno ($\delta^{18}\text{O}$) sulle ossa dei caprovini risulterebbero congeniali per avanzare ulteriori riflessioni sulla transumanza stagionale e più in generale sulle risorse che queste specie garantivano all'economia locale.

Come in molti suoi scritti, la monografia di Aniceti è costruita non solo dalla dedizione e dalla capacità critica dell'autrice, ma anche dal dialogo con specialisti di diverse discipline che lo rendono un contributo prezioso per ricostruire gli aspetti legati all'economia, alla società e, in questo caso, anche alla religione delle comunità del medioevo.

Mirko Fecchio
Università degli Studi di Padova
mirko.fecchio@phd.unipd.it